

MICHELE MARCHETTO, *Che cos'è la filosofia?*, Società Editrice Internazionale, Torino 1994. Un volume di pp. 202.

«La domanda: che cos'è la filosofia (...) è una domanda storica in cui è in gioco il nostro destino. Ancor più, non è una 'domanda', è la domanda storica del nostro esserci europeo occidentale». Questa affermazione di Martin Heidegger è opportunamente contenuta nel capitolo introduttivo di *Che cos'è la filosofia?*, pubblicato per i tipi della Sei di Torino da Michele Marchetto e dedicato alla domanda radicale del pensare filosofico attraverso l'analisi e l'interpretazione dei testi che hanno caratterizzato l'avvio del cammino teoretico del pensiero occidentale.

Il libro di Marchetto, proposto dall'Editore nella sezione *Laboratorio* della collana *I libri dei filosofi*, si compone di due parti: nella prima, viene offerta la lettura di un brano che contiene il menzionato passo di Heidegger, con indicazioni sui problemi che il tema può suscitare, quali l'umano interrogarsi sui fondamenti dell'essere e dell'esistere, l'origine greca della filosofia, la figura del filosofo, l'importanza del dialogo e del linguaggio; nella seconda, ci si sofferma sull'origine della filosofia nelle pagine dei sapienti greci e dei filosofi dell'antichità, attraverso una vasta scelta di fonti, alle quali vengono felicemente avvicinati testi di Autori del pensiero contemporaneo (come Heidegger, Jaspers, Gadamer) che hanno attinto gran parte della loro riflessione proprio dalla speculazione ellenica.

Il volume si presenta con un'originale struttura formale e con interessanti spunti di novità nei contenuti. Sotto il primo profilo, l'orientamento esistenziale-ermeneutico guida tutto il percorso di indagine sull'argomento affrontato, nel tentativo di entrare in dialogo con il lettore e con il suo bagaglio culturale, al fine di promuovere una ricerca ed un continuo ed inesauribile confronto con i testi. L'itinerario teoretico si snoda così attraverso tre tappe fondamentali, che coinvolgono testo e interprete in un'ininterrotta circolarità ermeneutica: le attese e i pregiudizi che costituiscono la precomprensione culturale del lettore; l'urto ermeneutico con i testi e la conseguente scaturigine delle domande sui problemi esaminati; la verifica della comprensione di sé e del tema trattato, con l'emergere di nuove attese e con la scoperta di nuovi problemi.

Sul piano formale, un secondo filo conduttore del libro è costituito dal carattere interdisciplinare con il quale viene affrontato il tema in esame, con la proposta di testi che sollecitano il lettore ad un approccio ermeneutico alla parola filosofica e con l'accostamento a suggestioni culturali che provengono da altri saperi, con peculiare attenzione alla letteratura: nel cammino storico della sapienza greca tra *mýthos e lógos*, particolarmente significative appaiono le presenze della mitologia arcaica, della teogonia e della cosmogonia di Esiodo, dell'orfismo e dell'opera letteraria di Pindaro e di Eschilo. Nelle pagine del «laboratorio», il lettore viene invitato a riflettere direttamente sui testi dei filosofi, dei quali vengono date autorevoli traduzioni, con preziose indicazioni bibliografiche e suggerimenti per gli ulteriori approfondimenti.

Anche nei contenuti, il libro di Marchetto non è privo di motivi d'interesse. Anzi tutto, l'incessante rimbalzo tra passato e presente sottolinea la permanenza del filosofare classico, fondato sull'inesauribilità della domanda sull'origine: la radicale valenza teoretica dell'interrogare costituisce la fonte dell'autentico pensare filosofico e manifesta l'essenza dell'uomo, il cui destino è la ricerca. Le pagine di Heidegger, citate nella parte introduttiva, preparano il confronto con i filosofi dell'antichità classica, con attenzione specifica ai quei presocratici che hanno indagato l'origine delle cose con singolare vigore speculativo (Talete, Anassimandro, Eraclito e Parmenide) e a Platone. Per altro verso, pertinenti appaiono le inserzioni e i commenti di

alcuni brani di Autori del pensiero contemporaneo che hanno accolto l'insegnamento della filosofia classica e hanno saputo riflettere con originali rielaborazioni sui temi già introdotti dall'antichità greca: di Karl Jaspers viene offerta una pagina riguardante la comunità del filosofare; di Gabriel Marcel si può leggere un passo concernente lo stupore e la vocazione filosofica.

Poi, in *Che cos'è la filosofia?* appare rilevante l'attenzione al mondo presocratico, secondo un'impostazione già tracciata da Giorgio Colli, per il quale la storia della filosofia greca va letta come una lenta e graduale decadenza dalla sapienza originaria degli antichi. I sapienti del VI e del V secolo avanti Cristo alludono ad una realtà metafisica nascosta e, quindi, sono coloro che rendono manifesto ciò che è oscuro ed ignoto: l'origine misteriosa della sapienza, che scaturisce dai culti remoti di Apollo e di Dioniso, è nella *mania* e si tramanda attraverso il messaggio enigmatico del *lógos* arcaico. Pertanto, l'origine della filosofia va vista nella logica dell'interazione tra *mýthos* e *lógos*, che trova il suo punto di sintesi nel pensiero di Parmenide, per il quale il sapiente è incapace, senza l'aiuto divino, di attingere ad un sapere originario che lo trascende e che costituisce l'essenza della verità.

Infine, il libro di Marchetto rileva la necessità e l'importanza della filosofia come dialogo, rimarcando la valorizzazione delle dottrine non scritte e dell'oralità nel pensiero di Platone. La presenza di una tradizione indiretta platonica, che riguarda i principi supremi della realtà e che non è riducibile alla scrittura, conduce in primo piano la dialettica e la comunicazione intersoggettiva: come rammenta Gadamer in un passo — giustamente citato — di *Verità e metodo*, «ciò che viene in luce nella sua verità è il *lógos* stesso, che non è né mio né tuo, e che perciò sta al di là di ogni opinare soggettivo degli interlocutori, al punto che anche colui che guida il dialogo rimane sempre uno che non sa».

In conclusione, non va sottaciuto che, sotto il profilo didattico, la struttura del volume di Marchetto appaia particolarmente agile, poiché comprende l'accostamento di schemi tematici di chiarimento e di suggerimenti anche bibliografici per la ricerca individuale o di gruppo ai testi dei pensatori storiograficamente più significativi, attraverso una soluzione grafica (le colonne affiancate) essenziale ed efficace soprattutto per lo studio. Ogni capitolo si chiude con un percorso tematico, con ulteriori indicazioni di approfondimento e con una sezione didattica costituita da questionari di verifica dell'apprendimento e del cammino di ricerca. Nell'appendice, un rapido schema rappresenta graficamente una possibile lettura di un testo di filosofia, del quale vanno evidenziate la situazione storica, la logica dell'esposizione e la valutazione critica, e vengono suggerite le modalità di compilazione di schede bibliografiche e di contenuto, al fine di consentire il corretto avvio di una ricerca.

PAOLO MORO

BERNHARD WELTE, *Geschichtlichkeit und Offenbarung*, a cura di B. CASPER - I. FEIGE, Knecht, Frankfurt a.M. 1993. Un volume di pp. 179.

A dieci anni dalla morte di Bernhard Welte trovano pubblicazione le sue lezioni del 1967/68 su *Storicità e rivelazione*. Esse provengono dal *Nachlaß* di Welte, ancora oggi assai fecondo per ulteriori lavori di ricerca. Come scrive Bernhard Casper nella sua Prefazione, queste lezioni possono essere considerate come la *summa* del pensiero di Welte sul tema della storicità, un tema di cui egli aveva cominciato a occuparsi fin dal 1949.